

## Le altre vittime del conflitto

# Isolare un popolo porterà altro odio

Tra sanzioni e attacchi si discriminano pure gli innocenti. Un errore da evitare

**DANIELE PRIORI**

■ Ingresso vietato, fino a ieri, ai non vaccinati, dalla scorsa settimana, anche ai russi. È questo il cartello immaginario, ma non troppo, che compare sui cancelli d'ingresso del dibattito pubblico. Un divieto che diventa reale sulle porte di eventi culturali o sportivi: dal teatro alla Scala di Milano ai campionati mondiali di calcio inibiti alla nazionale di Mosca, fino addirittura all'università La Bicocca di Milano che aveva prima rinviato, salvo poi fare marcia indietro in dodici ore, il corso dello scrittore Paolo Nori sulla letteratura del genio russo Fedor Dosotevskij.

Così, in questa prima settimana di guerra guerreggiata, oltre alle bandierine gialloblu proposte dall'algoritmo di Facebook, assistiamo al coro dei "diari di guerra" approntati nelle edizioni straordinarie di tg e talk show schieratisi come un sol uomo, elmetto in testa, dalla parte della nazione assalita: l'Ucraina. E fin qui nulla di male.

### LE RAGIONI DELL'ALTRO

Se non fosse che, buona parte di questa agenda dimentica quasi del tutto un aspetto non secondario della narrazione: il punto di vista del popolo russo. O meglio dei russi che sono tra di noi. Liberi di essere se stessi e esprimere la loro opinione liberamente. Anzi, no, a giudicare dalla cacciata del maestro Valery Gergiev dalla Scala di Milano per non aver ripudiato Putin.

Purtroppo, la solita corte marziale del pensiero unico si è riattivata in questo drammatico inizio del 2022. Senza considerare, evidentemente, come atteggiamenti simili generino di fatto il serio rischio di una discriminazione diffusa ai danni di tante persone comuni che immaginiamo, mai come in queste

ore, sole e alle prese con il loro peccato originale dal quale è impossibile smarcarsi, salvo abiure e dichiarazioni di apolidismo che nessuno, in una nazione libera quale è l'Italia o in una comunità di Stati democratici quale è l'Unione Europea, potrà mai pretendere. Particolare sottolineato da un'altra artista russa, la soprano Anna Netrebko, che con queste ragioni ha annunciato il proprio forfait allo spettacolo in programma il 9 al teatro milanese.

### LA RISPOSTA SBAGLIATA

Discriminare persone non può essere la risposta. Non di chi, giustamente, si vanta di essere agli antipodi dell'autocrate Putin.

Per questo anche una sola scritta su un muro o un gesto di intimidazione e minaccia ai danni di un innocente cittadino russo che vive e opera nel nostro Paese dovrebbero essere considerati, senza mezzi termini, al pari di una sconfitta di tutto il popolo italiano. Solo agendo con una forza e maturità tali potremo sperare davvero e dire, anche assieme all'Ucraina che bussa con urgenza alle porte della Ue, di aver portato la forza della ragione oltre il fragore mortifero delle armi e il gelo e l'odio che esse generano tra chi sopravvive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

